



## COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 dicembre 2020

**LA SICILIA**

# Ragusa

SABATO 5 DICEMBRE 2020

Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

**PRIMOSOLE**

RAGUSA - CATANIA  
SIRACUSA - MESSINA

[WWW.PRIMOSOLE.COM](http://WWW.PRIMOSOLE.COM)



### VITTORIA

Era il fidanzato  
è diventato uno stalker  
Arrestato dai Cc

Non si rassegnava alla fine della relazione con una donna d'origine straniera. Nell'ultimo episodio, sorpreso dai militari sotto casa di lei con un coltello in tasca.

NADIA D'AMATO pag. VI

### SANTA CROCE

Vandalismi a ripetizione, Barone scrive al prefetto e chiede sostegno

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII

### LA RICORRENZA

Santa Barbara a Ragusa e a Pozzallo con i vigili del Fianco e la Marina

MICHELE FABINACCIO pag. VI



### L'ARTISTA

Torna Cassandra Raffaele dopo 5 anni di silenzio  
«In vetrina le mie fragilità»

«Sarà successo» è il titolo del singolo che la cantante vittoriese ha scritto di getto durante il periodo del lockdown dedicandolo alle categorie deboli.

NADIA D'AMATO pag. X

### SCENARI

## BABBO NATALE E LA RECITA FINITA MALE

MICHELE NANIA

Chissà se quel signore, il macellaio già presunto salvatore e adesso presunto padre nonché presunto responsabile di abbandono, incarna lo spirito di questo Natale sottosopra. Un Natale col cuore in gola, irregimentato, irrigidito, instupidito dallo choc della pandemia e dei mille dpcm, un Natale senza luci né certezze dove sembra contare quel che dici, e non quel che fai. Abbiamo così tanto bisogno di buone notizie che quando quel signore in una breve ma intensa interpretazione recitò il ruolo dell'ignaro passante dal cuore d'oro, ci siamo cascati quasi tutti come babbei. Il fiuto della polizia, e una seria indagine appena chiusa con l'arresto di quel signore, raccontano ora una realtà completamente diversa e molto più in linea col Natale sottosopra. Noi siamo babbei, va bene, ma quel signore non è Babbo Natale. Anche se il suo avvocato dice che tecnicamente è innocente, che non ci fu abbandono, che è stato lui a chiamare prontamente i soccorsi, come fa una persona perbene e con un po' di cuore a infilare un neonato, probabilmente suo figlio, in un sacchetto per la spazzatura lasciandolo per strada? Si è garantito l'impunità, si è forse sciacquato la coscienza, solo per una telefonata al 112 e una semiriuscita recita ai microfoni? Se anche tecnicamente fosse innocente, moralmente è sottosopra. Esattamente come questo Natale triste e virulento.

## LA MESSINSCENA



Ragusa. Arrestato il macellaio che "trovò" per strada il neonato in un sacchetto della spazzatura Glielo mise lui, e probabilmente è pure il padre

MICHELE FABINACCIO, MICHELE BARBAGALLO pagg. IV-V

### VITTORIA



La città si sveglia con il colore giallo Riecco le strisce blu e dal 9 pure le scuole

GIUSEPPE LA LOTA pag. II

### I NUMERI



Decessi a quota zero diminuiscono ancora le persone ricoverate e i casi positivi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

COMISO

## Un pranzo di solidarietà per dieci famiglie sotto il segno di San Nicola all'Annunziata

L'appuntamento. Domani l'iniziativa che sarà attuata grazie a due imprenditori

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** La festa di San Nicola, quest'anno si tinge di solidarietà. Infatti, domani, giorno della festa liturgica del Santo di Myra, sarà offerto il pranzo a dieci famiglie, per un totale di trentaquattro persone, grazie alla generosità di due noti imprenditori, un ristoratore e un commerciante di generi alimentari. La ricorrenza di San Nicola è molto sentita nella parrocchia di Maria Ss. Annunziata di Comiso, giacché in origine e fino al XVI secolo, il tempio era dedicato proprio al Santo Vescovo. La sua festa liturgica introduce il lungo periodo natalizio che riporta riti, costumanze, perfino leggende, pervenute ancora intatte e palpitanti ai nostri giorni, altre sfu-



La statua lignea di San Nicola

mate dal tempo, tra le più suggestive e poetiche dell'anno.

Quest'anno dieci famiglie comisane avranno offerto il pranzo. "È un progetto che parte da lontano - spiega il

parroco dell'Annunziata don Gino Alessi - al quale la nostra comunità parrocchiale ha voluto partecipare dopo la proposta pervenuta da due imprenditori, nostri parrocchiani. A loro va il merito dell'idea e di aver realizzato l'iniziativa. Per quanto ci riguarda, abbiamo poi proposto di far coincidere il tutto col giorno della festa liturgica di San Nicola, tra i santi più conosciuti e amati, difensore dei deboli, di coloro che subiscono ingiustizie, delle fanciulle che stanno per sposarsi, dei marinai e soprattutto dei bambini, precursore di Babbo Natale. Si racconta che un giorno San Nicola, saputo che in una lontana città gli abitanti pativano la fame, si adoperò perché quelle persone potessero sfamarsi. Ancora oggi, il suo esempio è attuale". ●

## Nella giornata che registra zero decessi calano ancora i ricoveri e i casi positivi

Nelle ultime 24 ore con 177 casi in più, i guariti in provincia sono saliti adesso a 2873

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Non si può ancora cantare vittoria, ma le ultime notizie sulla situazione Covid in provincia di Ragusa, riguardo i positivi, i ricoverati e i decessi, sono davvero confortanti. Partiamo da un dato che ormai non si registrava da giorni: nelle giornate tra giovedì e venerdì (mattina), non si sono registrati decessi di persone positive al coronavirus. Rimane quindi fermo a 122 il numero dei ragusani positivi al Covid 19, deceduti dall'inizio della pandemia. Tutto questo in una giornata in cui il dato dei contagi segna un nettissimo calo con un andamento decisamente inverso dei guariti che, nelle ultime 24 ore, sono +177. Un dato rilevante che conferma ciò che abbiamo più volte detto negli ultimi giorni e, cioè, che la curva è in costante discesa.

È difficile dire con assoluta certezza che il peggio è passato, ma di certo quelli delle ultime ore, sono numeri che fanno sperare bene. Allo stato attuale, secondo gli aggiornamenti a

disposizione, sono 1695, cioè 135 in meno rispetto a ieri, i positivi complessivi, di questi 1595 (129 in meno rispetto al dato di ieri) sono in isolamento domiciliare, 82 ricoverati negli ospedali Covid e 18 si trovano alla Rsa Covid di Ragusa. Questo il dato dei positivi per Comune: Acate 75 (-3 rispetto a ieri), Chiaramonte 34 (-), Comiso 231 (-27), Giarratana 18 (-), Ispica 27 (-5), Modica 227 (-2), Monterosso Almo 19 (-), Pozzallo 82 (-13), Ragusa 364 (-18), Santa Croce 20 (-2), Scicli 71 (-1), Vittoria 415 (-65). A questi, vanno aggiunti 12 positivi non residenti in provincia e che per svariati motivi si trovano nel ragusano, oppure non caricati nei database dei Comuni di residenza.

Un altro dato decisamente positivo è quello relativo al calo dei ricoverati che adesso sono 8 in meno rispetto a ieri quando negli ospedali iblei si trovavano 90 pazienti Covid. Oggi i ricoverati sono invece 82 così distribuiti: 34 al Giovanni Paolo II (18 in Malattie Infettive, 1 in Area Grigia, 6 in Area Covid, 9 in Terapia In-

tensiva), 17 sono al Maggiore di Modica (4 in Malattie Infettive, 13 in Area Covid), 31 sono al Guzzardi di Vittoria (27 in Area Covid, 4 in Terapia Intensiva). Il numero dei tamponi processati è di 66.200 per quanto riguarda i molecolari, i sierologici sono 16.994, 47.076 sono i tamponi rapidi effettuati, per un totale di 130.260. Il numero dei guariti, dall'inizio della pandemia, è salito a 2.873.

Intanto è tutto pronto per la nuova tornata di screening di massa che, a partire dalla giornata di oggi, saranno effettuati in quasi tutti i Comuni iblei grazie alla collaborazione tra le amministrazioni locali e l'Asp di Ragusa. Molti sindaci hanno ricordato l'appuntamento, che nella maggior parte dei casi si tiene presso i centri della Protezione Civile, invitando i cittadini a sottoporsi ai test rapidi per dare la possibilità di individuare positivi asintomatici ed avviare le procedure per il tracciamento che sono fondamentali nella lotta alla diffusione del virus. ●

GIUSEPPE LA LOTA

Ci hanno messo un po' di tempo i cittadini dell'area ipparina (Vittoria, Comiso, Acate) a rendersi conto di non essere più zona rossa ma gialla. Tutti si aspettavano la "tradizionale" ordinanza del governatore Musumeci, invece del cambiamento dello status è stato tutto un passaparola partito dalla Regione e continuato in provincia di Ragusa attraverso l'onorevole Giorgio Asenza, espressione del governo regionale e quindi attendibile. Le 3 città ipparine, complessivamente oltre 100 mila abitanti, seguiranno le stesse regole previste per il resto del territorio ibleo, vale a dire le norme della "zona gialla", e dell'ultimo dpcm entrato in vigore la notte scorsa.

Con questo non vuol dire che si ritorna alla normalità, che ognuno esce di casa quando gli pare per fare ciò che vuole. Assolutamente. Si deve indossare la mascherina e anche i locali pubblici hanno regole da rispettare. Anche perché già da ieri a Vittoria, per citare la città più grande, la Commissione straordinaria ha chiesto maggiori controlli alla Polizia municipale nei punti più sensibili della città. Non ci saranno più i varchi periferici chiusi e transennati, ma proprio ieri il dirigente della polizia municipale Rosario Amarrà ha disposto pattugliamenti in diverse zone del territorio dove la strafortezza più che in altri posti. E su questa linea sono orientati anche il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari e quello di Acate Giovanni Di Natale. Centri, questi, di-

# Vittoria si sveglia gialla ripartono le strisce blu e dal 9 anche la scuola

Controlli. Niente più varchi agli ingressi, la polizia municipale intensifica le verifiche sul campo per evitare il «liberi tutti»

stanti da Vittoria a malapena 6 chilometri. Le 3 città sono così vicine che vivono le medesime preoccupazioni per ciò che riguarda il diffondersi della pandemia.

Gli effetti del cambio di colore si vedono già. Ieri mattina la Commissione straordinaria, formata da Filippo Dispenza, Gaetano D'Erba e Giovanna Termini, ha firmato una ordinanza contingibile e urgente per fare ordine in materia scolastica, il comparto più caldo perché da più parti si chiede di fare riprendere le lezioni in classe solo dopo l'Epifania. Cosa ordina la Commissione con l'ordinanza numero 75 del 3 dicembre? Considerata la chiusura delle scuole elementari e medie fino al 3 dicembre (durante il periodo di "zona rossa"), si procede, prima di riaprirle, alla sanificazione dei locali dal 4 al 7 dicembre. Il che significa che le suddette scuole a Vittoria riapriranno il 9 dicembre. L'altra novità di rilievo è che ripartono le zone blu a pagamento da oggi 5 dicembre nell'area del centro di Vittoria. Le strisce blu saranno attive secondo il seguente orario: dal lunedì al sabato (escluso festivi) dalle 9 alle ore 13 e dalle 16 alle 20. La tariffa applicata è la seguente: 1 ora, 0,70 centesimi; 1/2 ora, 0,35 centesimi; 15 minuti, 0,15 centesimi. Sono previsti fino a 10 minuti di sosta di tolleranza ai fini del pagamento del ticket. Scaduti i 10 minuti, ai sensi del codice della strada, verrà applicata una sanzione pari a 42 euro, che può essere pagata con la riduzione del 30% per un importo di euro 29,40. Ripassata doverosa per chi avesse dimenticato le vecchie abitudini durante il lockdown. Riapriranno anche i mercatini.

E ora largo alle reazioni dei candidati che aspettano di riprendere la campagna elettorale. Riferendosi alla scuola, Salvo Sallemi, d'accordo con gli assessori designati Dieli e Di Geronimo, invita la Commissione a

"valutare con attenzione l'eventuale riapertura delle scuole. La città ha fatto enormi sacrifici per uscire dall'emergenza pandemica. Non possiamo mettere a rischio i sacrifici fatti finora e mi appello alle istituzioni affinché forniscano risposte in tempi congrui e affinché garantiscano la tutela della salute valutando un eventuale slittamento dell'apertura delle scuole".

E di scuola parla il segretario del Pd Giuseppe Nicastro, nonché assessore designato dal candidato sindaco Aiello. "Almeno si prosegua con la didattica a distanza sino alle vacanze natalizie e poi si riprenderà in presenza. La situazione resta delicata". Aiello, dal canto suo, continua a chiedere rispetto delle regole e più controlli in piazza del Popolo. Il candidato Gurrieri, invece, batte sul tasto scolastico e come già comunicato, vorrebbe che le scuole riaprissero solo dopo il 6 gennaio.

Perplesso sulla zona gialla Emanuele Magno, assessore di Di Falco. "Siamo diventati "rossi" per meno di 400 positivi e adesso siamo gialli con lo stesso numero di positivi".

Salvatore Di Falco cambia argomento, sebbene faccia riferimento alla emergenza pandemica parla di sviluppo economico. "Dalla Regione siciliana oltre 31 milioni di euro per progetti di investimento e sviluppo a Gela e Vittoria. Sono i fondi di Agenda urbana, i cui bandi sono stati già pubblicati, che interessa i poli metropolitani dell'isola e le aggregazioni di comuni che superano i centomila abitanti. Finanziamenti europei che la Regione porta nei territori con le nove autorità urbane previste dal Po Fesr Sicilia 2014-2020. Al centro della programmazione degli interventi, la tutela e la valorizzazione delle bellezze naturali e artistiche e la salvaguardia dell'ambiente, la digitalizzazione della pubblica amministrazione e misure per l'inclusione sociale". ●

## REAZIONI. Le

perplexità sul ritorno alla didattica in presenza «Siamo entrati in zona rossa con 400 positivi, siamo gialli con lo stesso numero di casi»

Crolla l'indice di contagio nell'Isola, in un giorno registrati 1.756 guariti

# In Sicilia 1.365 nuovi positivi e 39 morti Impennata a Sciacca, infetti due neonati

In Italia oltre 24 mila casi e 814 decessi, calano ricoveri e terapie intensive

-----  
**Andrea D'Orazio**  
-----

## **PALERMO**

Ancora in discesa, al di sotto del livello di guardia e della media nazionale: è l'indice di trasmissibilità (Rt) del Coronavirus in Sicilia, fotografato nella settimana 23-29 novembre dal nuovo report dell'Istituto superiore di Sanità (Iss), che continua però a classificare l'Isola con un rischio epidemiologico «moderato», in compagnia della maggior parte delle regioni italiane. Nel dettaglio, secondo le bozze del monitoraggio Iss trapelate ieri, l'Rt siciliano nel periodo considerato ha viaggiato intorno allo 0,8, con un andamento in calo rispetto all'1,5 della precedente rilevazione e, anche se di poco, al tetto considerato critico dagli esperti, pari a 1. In basso, anche l'indice complessivo del Paese, calato dall'1,08 allo 0,9, e il valore di altri 17 territori, mentre Molise (1,37), Veneto (1,11) Friuli Venezia Giulia e Tosca-

na (1,03) risultano sopra l'asticella rossa. Per l'Istituto, i dati «sono incoraggianti e confermano l'impatto delle misure, che si accompagnano con una diminuzione nelle ospedalizzazioni in area medica e in terapia intensiva. Tuttavia, la pressione sui servizi ospedalieri è ancora molto elevata», e in base agli altri parametri sanitari valutati dai tecnici, la Sicilia, nonostante la riduzione dell'Rt, presenta ancora un rischio epidemiologico «moderato», così come quasi tutte le regioni, tranne Sardegna, Puglia e Calabria, piazzate sul livello «alto», mentre due territori scendono al grado «basso», cosa che non accadeva da settimane: Campania e Basilicata.

Accanto alla fotografia, scattata qualche giorno fa, c'è il bilancio quotidiano dei contagi, in aumento sia nell'Isola che in scala nazionale a fronte di una diminuzione dei tamponi effettuati. Il bollettino diffuso ieri dal ministero della Salute indica in Sicilia 1.365 infezioni accertate (71

in più rispetto a giovedì scorso) su poco più di 10 mila test processati (oltre 500 in meno) per un tasso di positività che cresce dal 12,3 al 13,6%, restando ancora al di sopra della media italiana, anch'essa in rialzo dal 10 all'11,3%, con 24099 contagi (874 in più) su 212741 esami effettuati (15 mila in meno). Sono invece 814 i decessi riconducibili al Covid registrati ieri nel Paese, per un totale di 58852 dall'inizio dell'epidemia, di cui 1689 in territorio siciliano, dove nelle ultime 24 ore si contano 39 vittime. Tra queste, c'è anche il sindacalista Pietro La Torre, 64 anni, passato al Sadirs dopo anni alla Uiltucs, ricoverato

## **Politici nel mirino Il virus ha colpito pure l'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro. Paura nelle scuole di Palermo**

a Partinico – se ne parla in un servizio di Fabio Geraci in cronaca – e Bernardo Triolo, 56 anni, segretario del Comune di Marsala e già sindaco di Montevago, in degenza a Sciacca. Intanto, nell'Isola continua a ridursi la quota dei positivi attuali, pari a 39350 (430 in meno nell'arco di una giornata), così come il numero dei posti letto occupati nei reparti ordinari, ad oggi 1689 (34 in meno), mentre risultano 12 nuovi ingressi in Rianimazio-

ne per un totale di 216 ricoverati in terapia intensiva (cinque in meno). Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi contagi nelle province siciliane: 551 a Catania, 291 a Palermo, 274 a Messina, 87 a Caltanissetta, 40 a Enna, 39 a Ragusa, 38 ad Agrigento, altrettanti a Siracusa e sette a Trapani. Tra i positivi accertati a Palermo ci sono anche l'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro, e la moglie, in isolamento domiciliare, mentre dalla popolazione scolastica sono emerse altre 38 infezioni, ancora da confermare con tampone molecolare perché individuate tra gli oltre mille test rapidi effettuati ieri alla Fiera del Mediterraneo durante il monitoraggio Asp. Nell'Agrigentino preoccupa l'impennata di Sciacca, con 16 positivi tra i quali due neonati, per un bilancio che risale così a quota 79.

Tornando al quadro nazionale, nonostante i 210 nuovi ingressi giornalieri in Rianimazione, si registra una flessione di 30 unità in terapia intensiva per un totale di 3567 posti letto occupati. Scende anche il bilancio degli attualmente positivi, pari a 757702 (2280 in meno). Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna le regioni con il numero più alto di casi giornalieri, pari, rispettivamente, a 4533, 3708 e 2143. In scala mondiale, il Paese più colpito dall'epidemia restano gli Usa, dove si è toccato il nuovo record di contagi nelle 24 ore: circa 210 mila. (\*ADO\* - \*GP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO SICILIA: L'INDICE RT SCENDE A 0,79

Più guariti (1.756) che nuovi positivi (1.365), ma ci sono pure 39 morti

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** La curva del contagio in Sicilia è stabile rispetto alla giornata di giovedì. Secondo il report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute, nell'Isola ieri si sono contati 1.365 nuovi positivi (+7) rispetto a giovedì quando si registrarono 1.294 positivi, su 10.026 tamponi effettuati, contro i 10.581 di giovedì. Dunque più contagi rispetto a ieri e anche meno tamponi, con un tasso di positività in salita, al 13,61%. Con i nuovi casi salgono a 39.350 gli attuali positivi, con un decremento di 430 casi.

Sul fronte della distribuzione fra province i dati sono: Palermo 291, Catania 551, Messina 274, Ragusa 39, Trapani 7, Siracusa 38, Agrigento 38, Caltanissetta 87, Enna 40. I guariti sono invece 1.756.

Ma la giornata di ieri è caratterizzata da due dati positivi: uno quello re-

lativo all'indice Rt stilato dalla cabina di regia dell'Istituto Superiore di Sanità dove l'Isola con un indice dell'0,79 è assieme ad altre 15 Regioni conta un indice inferiore ad 1.

L'altro dato è quello del numero di nuovi ricoveri: -34 in reparti di Malattie infettive e Pneumologie su un totale di 1.431 (giovedì erano 1.465) e -5 in terapia intensiva su un totale di 216 (giovedì erano 221).

Purtroppo, ancora una volta ieri si è alzata l'asticella sul numero dei decessi: stavolta 39 in un solo giorno per un totale provvisorio di 1.689. Nei primi quattro giorni di novembre nell'Isola si sono registrate 134 vittime, una media di 33 morti al giorno, troppi.

Dal prossimo 9 dicembre anche all'ospedale Buccheri La Ferla di Palermo sarà attivo il servizio di "drive in" per l'esecuzione dei tamponi molecolari per il Covid19. E' organizzato se-

condo il modello "drive-in", senza scendere dall'auto e l'esame verrà eseguito dal finestrino. Il servizio sarà erogato a pagamento e il costo dell'esame sarà di 52,50 euro.

E poi c'è un dato che arriva dalla provincia di Siracusa. Sale la curva del contagio tra gli alunni della scuola dell'infanzia, materna ed elementare. Il dato aggiornato al 2 dicembre sentenzia che sono 57 i casi contro i 38 del 25 novembre, secondo quanto affermato dall'Ufficio scolastico provinciale.

E l'emergenza Covid-19 si scontra anche con deprecabili fatti di cronaca legati ai controlli. Picchiato per aver rimproverato due ragazzi che non indossavano la mascherina sul bus: è successo a un autista dell'Amat, l'azienda trasporto urbano di Palermo. L'uomo ha chiamato la polizia per segnalare la presenza di due ragazzi senza mascherina a bordo della linea 614 nella zona della Marinella e così è scattata la violenza. L'autista si trova in ospedale a Villa Sofia dove i medici lo hanno curato con diversi punti di sutura al volto. E' sotto osservazione.

Altro episodio sempre a Palermo, ma stavolta al pronto soccorso del Policlinico. Protagonisti i parenti di due pazienti che hanno perso il controllo dopo essere stati lasciati fuori dall'area di emergenza come prevede il protocollo anti Covid-19.

La prima a non accettare le disposizioni è stata una ragazza di 29 anni, che si è scagliata contro l'infermiera incaricata del triage. Secondo quanto hanno ricostruito i carabinieri ha iniziato ad insultare e minacciare l'infermiera per il ritardo nell'accettazione del parente malato e poi l'avrebbe colpita quando le hanno impedito di entrare nella zona emergenza. La giovane è stata denunciata per minacce e lesioni.

La Sicilia

# Sicilia, nuovo piano della Regione su rientri, shopping e ristoranti

ANDREA LODATO

**CATANIA.** La Regione elabora un piano in 3 punti per garantire ai siciliani un periodo di feste da vivere in libertà e in sicurezza. Partendo al presupposto che senza la seconda, inevitabilmente si rischia di dovere fare a meno della prima. Già poche ore dopo il varo del nuovo Dpcm del governo nazionale, letti e riletti i provvedimenti, l'assessore alla Sanità, Ruggero Razza, ha convocato una parte dei componenti del Comitato tecnico scientifico regionale: agli esperti l'assessore ha chiesto l'analisi e l'elaborazione di una serie di provvedimenti che dovrebbero servire, appunto, a far scorrere, per quanto possibile, serene le festività di fine anno. Le proposte del Comitato saranno consegnate stamattina dall'assessore al presidente della Regione, Nello Musumeci, per una valutazione collegiale che porterà, poi, all'emissione di un provvedimento regionale.

Provvedimento che, naturalmente, sarà varato quasi certamente d'intesa con il governo nazionale, proseguendo con quello spirito sinergico che, al di là di qualche conflitto fisiologico, ha contraddistinto i rapporti diretti tra il ministro Speranza e l'assessore Razza. E tanto più in questo caso sarà importante l'azione coordinata tra Stato e Regioni, dal momento che una delle emergenze da fronteggiare sarà quella del rientro dal Nord di tantissimi studenti e tanti lavoratori.

Il controllo dei rientri è al punto primo del piano della Regione. Al secondo c'è il controllo dello shopping nelle città metropolitane e al terzo la massima attenzione sul probabile riempimento (affollamento) dei ristoranti nelle giornate festive.

Per quanto riguarda il rientro dal Centro-Nord, la Sicilia fu la regione che per prima a marzo si attrezzò per cercare di porre un argine e registrazione di chi arrivava nell'Isola e con controlli più rigidi in stazioni e aeroporti. In questo caso gli arrivi dovrebbero essere più diluiti, a marzo scorso il rientro fu brusco e quasi improvviso seguito alla dichiarazione del lockdown prima in alcune aree del Nord ed esteso poi in tutto il Paese.

Si presume che stavolta gli arrivi cominceranno dal 15 dicembre, e, soprattutto dall'estero per evitare la quarantena obbligatoria prevista dal nuovo Dpcm, non andranno oltre il 21 dicembre.

La Regione con il suo Cts, quindi, sta valutando se sia il caso, e sia possibile, attivare controlli sanitari nelle stazioni e negli aeroporti. Si attende di capire, in questo senso,

quali provvedimenti verranno, appunto, adottati a livello nazionale e dalle altre regioni, se verranno resi obbligatori i tamponi in partenza o nelle 48 ore successive all'arrivo come avviene ancora adesso da molti Paesi esteri, area Schengen compresa. Di sicuro la Regione vorrebbe coinvolgere i medici di base per un'azione di monitoraggio e controllo più diretto sulla popolazione. Non ci sarà nessuna blindatura dei confini, del resto improponibile, chi arriva sarà il benvenuto, ma è chiaro che, al di là dei provvedimenti che verranno adottati dal governo regionale, ancora una volta quel che si chiede è anche l'assunzione di responsabilità da parte di chi torna in Sicilia a trovare i propri parenti. Magari con test e tamponi fatti a prescindere dagli obblighi di legge.

E responsabilità e buon senso dovrebbero essere i migliori alleati delle istituzioni anche nel contenimento del rischio di assembramenti nei negozi e nei centri commerciali delle aree metropolitane della Sicilia, dove si attende nei prossimi giorni, e nei prossimi weekend, la folla dello shopping di Natale. Anche su questo aspetto, comunque, la Regione varerà un suo protocollo, che, d'accordo anche con le associazioni dei commercianti, dovrebbe prevedere il controllo dei flussi di clienti e l'applicazione rigorosa delle misure di sicurezza già previste da mesi, probabilmente a partire dal controllo della temperatura e dalla massima inflessibilità sull'obbligo di indossare "bene" le mascherine e il possibile mantenimento (questo meno semplice) delle distanze di sicurezza.

Controlli analoghi dovrebbero essere messi in atto, infine, per evitare che i pranzi festivi nei ristoranti si trasformino in mense sterminate dribblando i limiti e le regole. ●

## La Sicilia

# Il Covid segna gli italiani: l'80% pronto a fare a meno del Natale

Tra ansie e paure, si affidano allo Stato: il 57,8% disposto a rinunciare alla libertà personale. Flop Dad

DOMENICO PALESSE

**ROMA.** Gli italiani si riscoprono paurosi e ansiosi. I 9 mesi di pandemia hanno segnato profondamente il Paese, con gran parte dei cittadini pronti ad affidarsi al "salvagente" dello Stato per superare la crisi, sanitaria ed economica. Questo il quadro emerso dal 54esimo rapporto del Censis che, quest'anno, ha incentrato gran parte della ricerca proprio sugli effetti del Covid sugli italiani, sottolineando l'importanza della tecnologia durante il lockdown ed evidenziando il flop della didattica a distanza.

Secondo quanto rivelato dal dossier, il 73,4% degli italiani indica nella paura dell'ignoto nell'ansia conseguente il sentimento prevalente da quando è cominciata la pandemia. «Lo Stato - scrive il rapporto - è il salvagente a cui aggrapparsi nel massimo pericolo. Il 57,8% degli italiani è dispo-

sto a rinunciare alle libertà personali in nome della tutela della salute collettiva, lasciando al governo le decisioni su quando e come uscire di casa, su cosa è autorizzato e cosa non lo è, sulle persone che si possono incontrare, sulle limitazioni alla mobilità personale. Il 38,5% è pronto a rinunciare ai propri diritti civili per un maggiore benessere economico, accettando limiti al diritto di sciopero, alla libertà di opinione e di iscriversi a sindacati e associazioni». A confermare il sentimento di sacrificio è la disponibilità da parte dell'80% degli intervistati a rinunciare alle festività in vista. «In vista del Natale e del Capodanno - si legge nel rapporto - il 79,8% degli italiani chiede di non allentare le restrizioni o di inasprirle. Per il 61,6% la festa di Capodanno sarà triste e rassegnata».

Sul versante scuola l'esperimento della Dad non sembra avere funziona-

to adeguatamente. Per il 74,8% dei dirigenti - spiega il Censis - «ha di fatto ampliato il gap di apprendimento tra gli studenti» anche se «il 95,9% è molto o abbastanza d'accordo sul fatto che la Dad è stata una sperimentazione utile per l'insegnamento». «Solo l'11,2% - si legge ancora - ha confermato di essere riuscito a coinvolgere nella didattica tutti gli studenti». L'82,1%, poi, «afferma che le differenti dotazioni tecnologiche e la diversa familiarità d'uso sono stati un ostacolo sia tra i docenti che tra gli studenti». Diverso il discorso delle università che, invece, si sono fatte trovare pronte quasi subito, già nelle prime due settimane dell'emergenza.

Fondamentale, durante il lockdown, è stato l'utilizzo di internet e della tecnologia, nonostante l'Italia si piazzò al terzo posto, davanti solo a Romania e Bulgaria, per quanto riguarda le competenze digitali. «Si può

stimare che quasi 43 milioni di persone maggiorenni siano rimaste in contatto con i loro amici e parenti grazie ai sistemi di videochiamata che utilizzano internet», è scritto nel dossier secondo il quale «il lockdown ha generato nuovi utenti e ha rafforzato l'uso della rete da parte dei soggetti già esperti». «Ma almeno un quarto della popolazione a un certo punto è andata in sofferenza - continua la ricerca -. Anche un terzo dei più giovani, dopo un iniziale entusiasmo nell'uso dei sistemi di comunicazione digitale, si è stancato di fare e ricevere videochiamate».

Per quanto riguarda la sicurezza, infine, è stato registrato un calo dei reati denunciati del 18,2%, con un aumento però delle truffe informatiche che hanno fatto registrare un balzo del 12% rispetto al 2019. Anche il tasso di sovraffollamento delle carceri è tornato a salire da giugno a settembre. ●

# Dal Nord in Sicilia Ora si teme la carica dei sessantamila

Musumeci convoca un vertice alla Regione  
Saranno inaspriti i controlli su aerei e treni

Luigi Ansaloni

## PALERMO

La carica dei sessantamila. Tante sono le persone che potrebbero tornare in Sicilia durante il periodo natalizio: regolarmente, certo, ma anche no. Sicuramente qualcuno proverà ad aggirare l'ultimo Dpcm del Governo contro l'epidemia di coronavirus, entrato in vigore ieri, per cercare di arginare l'aumento di contagi ed evitare gli errori di Ferragosto. Numeri che sono solo stime, certo, ma nemmeno tanto campate in aria, visto che nel primo grande esodo di marzo, tante sono state le persone che a poco a poco si registrarono sul portale della Regione, misura obbligatoria all'epoca per entrare nell'Isola.

A dirla tutta, si tratta anche di un numero al ribasso, visto che a differenza del lockdown i divieti ora sono molti meno, così come la percezione di paura, a dirla tutta, sia da parte di chi arriva in Sicilia sia di parenti e amici, più pronti ad accogliere chi ritorna per le festività di Natale.

Nelle stanze della Regione non per nulla si sussurrano anche numeri più alti. Magari anche settantamila.

Ieri il rischio esodo di massa dal Nord è stato sottolineato da molti governatori. «Il 19 e 20 dicembre - ha detto il presidente della Lombardia Fontana - rischiamo di rivedere quello che successe nella notte tra il 7 e l'8 marzo», poche ore prima della chiusura dell'Italia. Per questo nella tarda serata di ieri l'assessore alla Sa-

lute Ruggero Razza, capita l'antifona e una volta presa visione del testo definitivo del Dpcm del Governo, ha riunito il Cts (comitato tecnico scientifico) regionale per capire l'argine da mettere in difesa del sistema, sanitario e anche sociale.

Le ipotesi, al momento, sono due: tamponi per tutti all'arrivo o quarantena. Entrambi difficilmente praticabili per una serie di motivi, alcuni ovvi, e dunque si cercano soluzioni alternative. Sempre che ce ne siano. Da quando, poi? Anche qui, dubbi. Si pensa dal 14 dicembre, dunque una settimana prima dell'ipotetico stop ai movimenti tra le Regioni imposto dal Governo fino al 6 gennaio. Un anticipo che potrebbe servire, magari anche a chi arriva, di passare un Natale con i propri cari in sicurezza.

Per quanto riguarda i controlli, si sa molto poco: nei prossimi giorni non mancheranno riunioni tra prefetture, questure, Asp e istituzioni varie per cercare di mettere in campo un protocollo adatto alla situazione. Che dovrà essere fatto da zero, visto che mai un Natale aveva avuto, per fortuna, a che fare con una pandemia mondiale. Con le Faq del governo è probabile comunque che vengano chiariti una serie di dubbi proprio sugli spostamenti, ma la li-

**Per chi viaggia in auto  
Escluso un filtro dalla  
Regione di partenza,  
nelle Stretto di Messina  
possibili nuovi ingorghi**

nea di palazzo Chigi non cambierà.

«Sarebbe bello dire "togliamo ogni limitazione, ognuno può tornare alla propria normalità - ripete il ministro della Salute Roberto Speranza - Ma non diremmo la verità e ci troveremo a pagare un prezzo enorme». Una posizione confermata dagli scienziati. È vero infatti che ci sono «molti segnali positivi», avverte il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro, ma va in ogni caso mantenuta «alta l'attenzione nelle misure di contenimento». Significa, traduce il direttore della Prevenzione del ministero Gianni Rezza, che «serve prudenza per le feste» e vanno ancora «evitate le aggregazioni» e gli assembramenti. Ed è su quest'ultimo aspetto che si concentreranno le verifiche che il Viminale sta predisponendo. Il piano per Natale prevederà sicuramente controlli intensi anche se, viene ribadito, non ci sarà la stessa rigidità applicata durante il lockdown perché in quel caso c'erano divieti molto più stringenti. Di sicuro ci sarà un bel da fare.

Ad esempio, negli aeroporti di Palermo e Catania arrivano, ad oggi, circa 1500 persone al giorno, numero irrisorio rispetto agli scorsi anni (al Falcone Borsellino, a novembre, si è avuta una perdita rispetto al 2019 dell'81,56%), ma ieri la sola Alitalia ha fatto sapere che nell'ultima settimana (26 novembre-3 dicembre) le nuove prenotazioni per volare nella settimana 14-20 dicembre hanno determinato un incremento del 50% e quelle per volare nella settimana 21-27 dicembre un incremento del 13%.

Per quanto riguarda le Ferrovie,

invece, ad oggi non si sono avuti aumenti di prenotazioni. Per la Sicilia ci sono due coppie di treni intercity da Roma, altri due Intercity notturni, sempre dalla Capitale, e due da Milano, oltre poi a due Frecciarossa e Frecciargento che arrivano alle porte dell'Isola, a Villa San Giovanni. Tutti comunque ormai da mesi con prenotazione obbligatoria e con il 50% di capienza, oltre a controlli a bordo e al momento della partenza.

E per chi arriva in macchina? Escluso un controllo dalla Regione di partenza, sarà come al solito lo Stretto una sorta di ago della bilancia. Dunque, potrebbe essere lì un fronte caldo in caso di ulteriori restrizioni da parte della Regione, con il presidente Nello Musumeci che, una volta sentito il parere del Cts e di Razza, potrebbe anche firmare una nuova ordinanza per cercare di limitare i danni di un così imponente controesodo festivo dal Nord al Sud. (\*LANS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### SEGNALI INCORAGGIANTI

# L'indice Rt scende a 0.91, 24mila i nuovi casi ma resta ancora il sovraccarico sugli ospedali

MANUELA CORRERA

**ROMA.** La situazione epidemica in Italia continua a lentamente a migliorare e lo dimostra la diminuzione dell'indice di trasmissibilità Rt che è sceso a 0.91, anche se in 5 Regioni si mantiene ancora al di sopra dell'1. Tuttavia è ancora troppo presto per trarre conclusioni rassicuranti: l'incidenza dei nuovi casi, anch'essa in calo e pari a 590 nuovi casi su 100mila abitanti, resta comunque ancora alta, così come il numero delle vittime che raggiunge oggi quota 814, mentre si continua a segnalare un sovraccarico sui servizi ospedalieri.

Il monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute conferma, dunque, dei segnali positivi ma sottolinea la necessità di «assoluta attenzione», poiché «l'incidenza rimane ancora troppo elevata per permettere una gestione sostenibile, ed è necessario raggiungere livelli di trasmissibilità significativamente inferiori a 1 su tutto il territorio nazionale consentendo una ulteriore significativa diminuzione nel numero di nuovi casi e, conseguentemente, una riduzione della pressione sui servizi sanitari territoriali ed ospedalieri».

Insomma, non siamo ancora ad una svolta, come testimoniano anche i numeri del bollettino quotidiano del ministero: sono 24.009 i nuovi casi di coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore. Le vittime sono 814, mentre i guariti o dimessi sono 25.576. Il numero di pazienti in terapia intensiva scende di 30 unità, nonostante i 210 nuovi ingressi giornalieri in reparto. Scende anche il numero dei ricoverati con sintomi che dai 31.772 di ieri passa ai 31.200 di oggi (-572). Il numero degli attualmente positivi scende di 2.280 unità (sono 757.702). Le cifre sono in calo, dunque, ma restano ancora troppo elevate. Inoltre, il numero di tamponi effettuati nelle ultime 24 ore è di 212.741 (-13.988 rispetto a ieri), con un rapporto con i nuovi positivi (24.009) che sale all'11,3%, ancora «troppo alto» ha detto il direttore Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza alla conferenza stampa organizzata al dicastero sull'andamento epidemico. Nel momento in cui «si allentano le misure - ha avvertito - l'onda dei contagi riparte». Un quadro, si legge nel monitoraggio, che deve spingere alla «massima attenzione nell'adozione e nel rispetto delle misure, evitarne un rilassamento prematuro e mantenere elevata l'attenzione nei comportamenti».

Nuovi dettagli sul Dpcm del governo, monta la polemica sullo stop ai viaggi anche tra comuni nei giorni di festa

# Coprifuoco, spostamenti, ristoranti Le regole per gli italiani sino all'Epifania

Il premier Conte insiste: dobbiamo scongiurare i rischi di una terza ondata  
Permessi i ricongiungimenti delle coppie lontane e distanti per motivi di lavoro

-----  
**Oswaldo baldacci**  
-----

## ROMA

Mentre i bollettini quotidiani della pandemia rivelano ancora cifre elevate ma cui ci stiamo abituando e che anzi si tende a vedere con maggior benevolenza grazie a una lieve diminuzione dei numeri, l'Italia si appresta a tornare tutta zona gialla, ma questo non vuol dire abbassare la guardia. Per questo il Governo ha varato il Dpcm illustrato dal presidente Conte che stringe un po' le maglie per il periodo delle feste. Con l'ultimo Dpcm il governo ha voluto «scongiurare i rischi di una terza ondata, che allontanerebbe la ripresa», ha esplicitato ieri il premier Giuseppe Conte. «La ripartenza va preparata e resa possibile: il governo si è impegnato al massimo per sostenere il tessuto economico», ha aggiunto.

### Il limite agli spostamenti

Ciononostante non mancano dubbi e polemiche sulle misure appena stabilite. Nel mirino ad esempio c'è prima di tutto il limite agli spostamenti. In particolare quelli ancor più stringenti (se non quasi assoluti) fissati per i giorni di festa, il 25 e 26 dicembre e il primo gennaio. Per quelle date il dpcm stabilisce che non si può uscire dal proprio comune. Il che ha suscitato le ire non solo di chi vede sempre più lontana l'ipotesi anche dei ricongiungimenti familiari, ma anche del sistema della ristorazione. La polemica sollevata anche da alcuni presidenti di Regione, specialmente del nord, si incentra non solo sugli affetti familiari, ma anche sull'apertura dei ristoranti: l'ala rigorista voleva chiuderli nei giorni di festa, ma poi ha vinto la linea più morbida di consentire l'apertura diurna, in

modo da rendere possibile l'eventuale pranzo fuori. Ma se poi – dicono i critici – non ci si può spostare dal proprio comune, cosa tengono aperto a fare i ristoranti e i bar che non sono nelle grandi città? Discorso simile per gli alberghi: possono restare aperti, ma per il periodo festivo è vietato lo spostamento fra le regioni, a prescindere dal fatto che saranno più o meno tutte gialle. Inoltre anche i ristoranti degli alberghi dovranno restare chiusi la notte di Capodanno: il 31 dicembre si potrà servire il pasto solo in camera, per scongiurare la tentazione di veglioni più o meno abusivi. Stesso discorso per le piste da sci, che costituiscono l'attrazione principale della montagna e rappresentano una grossa fetta delle entrate annuali del turismo montano: tutto rigorosamente chiuso fino al 7 gennaio, solo dopo potranno aprire. Le restrizioni agli spostamenti sono poi state criticate anche per timore che i piccoli comuni vengano condannati all'isolamento. Per questo però ci sono le solite deroghe sempre valide, e che saranno al più presto ulteriormente chiarite dagli esperti del governo.

### Le eccezioni per necessità

Restano sempre in vigore le eccezioni per «comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute». Tra queste il caso dell'anziano solo o comunque di persone che abbiano bisogno della presenza di qualcuno. È poi sempre possibile, anche dal 21 dicembre al 6 gennaio, rientrare alla propria residenza, domicilio o abitazione. «Questo permetterà il ricongiungimento alle coppie lontane e distanti per motivi di lavoro ma che convivono con una certa periodicità nella stessa abitazione di ricongiungersi», ha spiegato il premier Giuseppe Conte. Volutamente esclusa invece la possibilità di raggiungere le seconde case.

### Coprifuoco lungo a Capodanno

Da ricordare poi che resta in vigore il coprifuoco notturno dalle 22 alle 5, il quale però per la notte di Capodanno non solo non viene sospeso, ma addirittura viene esteso dalle 22 alle 7 di mattina. Il che ha comportato anche un accordo con la Conferenza Episcopale per affrontare la questione della Messa di Natale, che ci sarà ma non sarà

Messa di mezzanotte: le celebrazioni del 24 sera verranno organizzate in modo da permettere ai fedeli di rispettare il coprifuoco, per cui le parrocchie si stanno organizzando per fissare la Messa di Natale più o meno tra le 19 e le 20.

### Cenone per pochi intimi

Rimane invece irrisolto il nodo della possibilità o meno di invitare persone a cena o a pranzo nella propria abitazione. Il Governo ha intenzione di fare di tutto per scongiurare questa eventualità, ritenendo che il mangiare insieme fra persone non conviventi rappresenti uno dei momenti più pericolosi per la diffusione del contagio. Non si possono imporre regole all'interno delle mura domiciliari – ha specificato il premier – ma le feste in senso generico sono vietate, ed è fortemente raccomandato di non riunirsi tra non conviventi anche all'interno delle mura domestiche.

(\*OBA\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rimpastino avanti piano i renziani si sfilano

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Un incontro interlocutorio ma che è servito per inserire altre tessere nel ritocco di giunta ieri a Palazzo d'Orleans tra il presidente della Regione Nello Musumeci e il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè a cui ha preso parte anche il presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona. Sul rimpasto che dovrebbe fare posto a due nuovi assessori di Forza Italia i tempi non sono del tutto maturi. Lo slittamento non dovrebbe andare oltre la prossima settimana dal momento che lo stesso Miccichè vuole chiudere la partita prima dello stop per le Feste. L'incastro dovrà tenere conto dell'esigenza di toccare il meno possibile la squadra del governatore e di ridefinire l'assetto azzurro tra rappresentanza e territori prima del rush finale, non proprio vicino, di fine legislatura.

Tra le soluzioni vagliate in casa forzista c'è un avvicendamento all'Ars tra Stefano Pellegrino e Toni Scilla. Se il primo si dimettesse da deputato parlamentare entrando però come assessore nella squadra del governo di Musumeci potrebbe trovarsi la quadra. Se il presidente della commissione Affari Istituzionali dovesse essere promosso sul campo, accettando di lasciare però Sala d'Ercole la delegazione forzista di Trapani incasserebbe un assessore mantenendo un deputato. La seconda metà della partita potrebbe essere più agevole da chiudere, sul nome di Michele Mancuso sarebbe meno complicato far convergere i big forzisti delle province nissene e agrigentine. Il neo di questa doppia ipotesi potrebbe essere la mancanza di un volto femminile. Intanto dal fronte dei renziani ex di Sicilia Futura (Nicola D'Agostino ed Edy Tamajo) arriva una gelida reazione ai rumors su un coinvolgimento: né l'ex deputato regionale Beppe Picciolo, né altri. I due esponenti di Iv, al di là di un atteggiamento più soft in Aula sulle proposte del governo, restano all'opposizione, guardando con attenzione ai nuovi scenari centristi.

Musumeci attende le scelte di Forza Italia

## Regione, si avvicina il mini-rimpasto Due assessori nuovi

Dovrebbero uscire Grasso e Bandiera. Si rischiano contrasti sulle deleghe

Giacinto Pipitone

**PALERMO**

Forza Italia è pronta a dare a Musumeci i nomi dei due nuovi assessori. O almeno un ventaglio di ipotesi da cui scegliere. Negli ultimi giorni una serie di incontri fra il presidente della Regione e il leader dei berlusconiani, Gianfranco Miccichè, ha avviato l'operazione mini-rimpasto.

Operazione che doveva concludersi ieri, ma un impedimento di Musumeci ha costretto a rinviare alla prossima settimana l'incontro decisivo.

L'intesa già raggiunta prevede che Forza Italia sostituisca il siracusano Edy Bandiera (oggi all'Agricoltura) e la messinese Bernadette Grasso (Personale). Le ipotesi per la sostituzione sono però più di due. Miccichè vorrebbe in giunta il trapanese ex parlamentare Tony Scilla. Nome su cui non c'è ancora un ok di Musumeci e dunque l'opzione potrebbe essere quella di promuovere Stefano Pellegrino, attuale presidente della commissione Affari Istituzionali dell'Ars. Ciò permetterebbe comunque a Scilla di entrare in

Parlamento in quanto primo dei non eletti.

Il secondo nuovo assessore dovrebbe essere un agrigentino. Tutti i nomi in pole position stanno però perdendo quota. Non sarà di certo Margherita La Rocca Ruvo. E probabilmente non saranno né Riccardo Gallo né Vincenzo Giambrone. Potrebbe venir fuori a sorpresa il nome del nisseno Michele Mancuso.

Molto dipenderà anche dalle deleghe. Il dubbio è se Forza Italia manterrà quelle attuali, cambiando solo assessori, o cederà l'Agricoltura. Che è chiesta da tempo dall'Mpa. Musumeci però non vorrebbe aprire questa maglia, che di fatto darebbe il via a qualcosa di molto più ampio del mini rimpasto accordato a Miccichè. Perché a quel punto anche l'Mpa cambierebbe delega, cedendo il Lavoro, e forse anche assessore. Da tempo all'Ars si susseguono i boatos sull'intenzione di aggiustare la rappresentanza del gruppo popolari-autonomisti. Ma su questo Musumeci sta provando a tenere duro. Il presidente non vorrebbe sconvolgere la sua squadra e si riserva anche l'ultima parola sui nomi dei nuovi assessori che gli verranno messi sul tavolo la prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scontro sull'ipotesi di tassare i super ricchi

# Maggioranza in bilico su manovra e Mes

## Torna la patrimoniale

### ROMA

Ancora tensioni nella maggioranza sulla riforma del Mes. «Il fatto che alcuni parlamentari non intendano accettare questa modifica mette a rischio la maggioranza», ha detto il capogruppo Pd alla Camera Graziano Delrio. Il leader pentastellato Beppe Grillo però dice no: «Strumento non solo inadatto ma anche del tutto inutile». Mentre per il ministro a 5 stelle Luigi Di Maio è «irresponsabile» votare contro Conte il 9 dicembre quando il premier parlerà della riforma dello strumento. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricordato che questa fase delicata «richiede risposte concrete per uscire dall'emergenza e per avviare la costruzione di solide prospettive per il futuro». E il premier Conte spiega che nella manovra ci saranno «acceleratori di sviluppo e crescita». Ma il vero scontro è sulla patrimoniale. Alla levata di scudi iniziali, con le opposizioni pronte «alle barricate» come minaccia Matteo Salvini, il Movimento 5 Stelle risponde abbracciando la provocazione del fondatore, Beppe Grillo, che rilancia il no al Mes sostenendo che meglio sarebbe, allora «una patrimoniale sui super ricchi».

Difficile che sia la legge di Bilancio la cornice nella quale la maggioranza affronterà, la riscrittura del fisco, dato che è già in cantiere una riforma complessiva che include anche l'Irpef da fare diventare operativa con una delega tra un anno, a inizio 2022. Ma tra alleati già volano gli stracci: Di Maio ribadisce il secco no alla patrimoniale di Nicola Fratoianni e Matteo Orfini (sottoscritta anche da altri deputati Dem e, a dire il vero, pure dal 5S Andrea Colletti) perché rischierebbe di colpire «il ceto medio». Sarebbe «inaccettabile colpire in questo mo-

mento chi crea posti di lavoro», è il nient che oppone il ministro degli Esteri, mentre capo delegazione dei ministri M5S, Alfonso Bonafede, invita ad aprire «un confronto» sulla proposta di Grillo di «chiedere un contributo a chi possiede un patrimonio dai 50 milioni in su». Parole, quelle degli esponenti del Movimento, respinte dal capogruppo di Leu alla Camera che invita invece Di Maio a «lasciare alla destra le sciocchezze» e a «leggere il testo dell'emendamento». La proposta di Fratoianni chiede di istituire una imposta sostitutiva sui grandi patrimoni oltre i 500mila euro (dallo 0,2% a massimo il 3% nel 2021 per chi supera il miliardo) e in cambio cancella Imu e imposta di bollo sui conti correnti per tutti. C'è peraltro, nella lista dei 900 emendamenti segnalati - sui quali la commissione Bilancio di Montecitorio avvierà il tour de force dei voti a partire dal 9 dicembre - una ulteriore proposta di Leu in materia, che prevede invece un «contributo di solidarietà» dell'1% sui grandi patrimoni a partire da un milione e mezzo.

La discussione entrerà comunque nel vivo la prossima settimana e ci saranno anche altri nodi da sciogliere, a partire dalla proroga del Superbonus al 110%. La richiesta, presentata praticamente da tutti i gruppi, è quella di confermare il maxi-sconto sulla riconversione green degli edifici fino al 2023 ma già si starebbe valutando l'ipotesi di compromesso di una proroga intanto fino al 2022, in attesa che venga meglio definito il piano di Ripresa e Resilienza e l'utilizzo dei 209 miliardi europei del Recovery. E farà discutere anche una proposta M5S per aumentare le accise sui tabacchi da inalazione senza combustione (i cosiddetti tabacchi riscaldati), che era stata erroneamente attribuita dal nuovo sistema digitalizzato per gestire i documenti della Camera anche a Renato Brunetta. L'intento sarebbe quello di portarla fino al 50% dell'accisa che pesa sulle sigarette tradizionali. Tutti d'accordo, invece, sulla necessità di rifinanziare gli incentivi auto, che hanno fatto registrare il tutto esaurito sull'acquisto dei veicoli euro 6.

**Appello di Mattarella**  
**Il capo dello Stato**  
**chiede «risposte**  
**concrete per uscire**  
**dall'emergenza»**

La Sicilia

# Mes, Grillo spariglia le carte

Il "Salva Stati". Il guru contro il fondo, ma criptico sulla riforma su cui si voterà il 9 Di Maio: «Irresponsabile pensare al no». Il Pd agita lo spettro della crisi, Fi bifronte

GIAMPAOLO GRASSI

**ROMA.** Il Mes può diventare la Tav. Le divisioni sul fondo Salva Stati potrebbero portare la maggioranza al punto di non ritorno, come avvenne con l'alta velocità, che catalizzò in Parlamento la spaccatura fra il M5S e la Lega. Queste sono le ore del taglia e cuci, delle lusinghe e delle minacce per evitare rotture nei giallorossi, voti trasversali e, soprattutto, una crisi che potrebbe portare a nuove elezioni.

L'opera di sartoria riguarda la risoluzione sulla riforma del Mes da votare mercoledì 9 alle Camere, dopo le comunicazioni del premier Giuseppe Conte, che il 10 e 11 sarà al Consiglio europeo. La maggioranza è alla ricerca della tranquillità sui numeri. Gli agghi della bilancia sono il M5S e Fe. Entrambe le forze sono divise fra chi vorrebbe dare il via libera alla riforma del Salva Stati e chi no. I vertici Cinque stelle sono al lavoro per ricompattare il Movimento. «Sarebbe da irresponsabili votare contro il governo e il premier che chiede il mandato di andare in Europa a sbloccare i 209 miliardi del Recovery fund», ha avvertito Luigi Di Maio. Ma nel giorno in cui i 5S hanno riunito i gruppi parlamentari per trovare una media-

zione, Beppe Grillo ha soffiato ambigualmente sul fuoco: no al Mes, che è «inadatto e inutile». E' vero che il dibattito riguarda un altro aspetto: non l'ipotesi che l'Italia acceda al Salva Stati, ma la bontà della sua riforma. Ma i tempi e i modi dell'uscita del leader sono stati interpretati diversamente: o come un suggerimento a tenere la linea dura o come un invito a non fare sconquassi inutili tanto il Mes non sarà mai chiesto. E, forse non a caso, Grillo cita proprio il premier Conte sottolineando che ha garantito più e più volte che il Fondo non serve.

Intanto il Pd si fa sentire: il 9 si deve dare il via libera alla riforma o il governo rischia. «Il fatto che alcuni parlamentari non intendano accettare questa modifica mette a rischio la maggioranza», ha avvertito il capogruppo dem alla Camera, Graziano Delrio. Sullo sfondo ci sono le preoccupazioni fatte filtrare dal Quirinale per i danni che potrebbe subire l'immagine del governo, visto che il voto ha un respiro europeo, e per il pericolo di una crisi in piena pandemia. Il passo successivo potrebbe essere il ritorno alle urne. Una prospettiva allarmante per quelle forze che, anche alla luce del taglio dei parlamentari,

rischierebbero di lasciare parecchie vittime sul campo di battaglia delle elezioni. Nel caso in cui fra i 5 Stelle ci fossero delle defezioni, a colmare potrebbe arrivare l'aiuto di qualche azzurro. Però, malgrado Silvio Berlusconi sia a favore dell'uso del Mes, in vista del 9 ha schierato Forza Italia al fianco di Lega e FdI sul fronte del «no» alla riforma. Nel partito c'è chi spera che il Ppe, cioè Angela Merkel, possa farsi sentire sul Cav. La speranza è che la cancelliera possa strappare almeno la possibilità di dare libertà di coscienza ai parlamentari azzurri al momento del voto. La Lega però confida nella «fedeltà» dell'alleato. Fra Matteo Salvini e Berlusconi, hanno fatto sapere da via Bellerio, c'è stata una telefonata per confermare che «non ci sarà nessuna stampella per una maggioranza divisa e litigiosa». L'ipotesi che si fa sempre più consistente è che la mediazione in maggioranza possa essere una risoluzione che dà il via libera alla riforma del Mes, ma ricordando che sarà poi il Parlamento a decidere se l'Italia accederà o meno al fondo. Questa formula, però, potrebbe non piacere a Italia Viva, che ha lasciato intendere di non essere intenzionata a votare delle risoluzioni annacquate per far piacere ai 5S. ●

## I MALPANCISTI M5S

Roma. Sedare la rivolta e rilanciare il No al Mes, con l'unico scopo di ricompattare il Movimento ed evitare una spaccatura pericolosissima per le sorti del governo. E' questo il vero obiettivo di Beppe Grillo. Ed è sempre con questo obiettivo che il capo politico M5s, Vito Crimi, ha convocato l'assemblea dei deputati e senatori 5 Stelle. Dopo la lettera degli oltre 50 parlamentari pentastellati che chiedevano di subordinare il sì alla

Riforma ad una logica di «pacchetto»: ovvero di legarla al completamento dell'Unione Bancaria e anche allo sblocco del Recovery Fund. Una risoluzione che, per i 5 Stelle, dovrebbe anche fare riferimento a tutti gli altri strumenti di finanziamento di cui il Paese dispone per ovviare alle provviste offerte dal fondo. «Siamo compatti e questo deve essere chiaro anche al Pd che sta alzando troppo il tiro. Nella risoluzione bisogna scrivere che non useremo il Mes con una formula che sia chiara dal punto di vista politico».

La Sicilia

# Sulla patrimoniale il no M5S a Leu

Manovra. Di Maio: «Colpirebbe ceto medio». Bonafede: «Tassare chi possiede più di 50 milioni»

SILVIA GASPARETTO

**ROMA.** Tassare solo i Paperoni, quelli con patrimoni milionari se non miliardari: alla Camera non si placano le polemiche attorno all'idea, lanciata per prima da Leu, di introdurre una patrimoniale. Alla levata di scudi iniziale, con le opposizioni pronte «alle barricate» come minaccia Matteo Salvini, il M5S risponde abbracciando la provocazione del fondatore, Beppe Grillo, che rilancia il «no» al Mes sostenendo che meglio sarebbe «una patrimoniale sui super ricchi».

Difficile che sia la legge di Bilancio la cornice nella quale la maggioranza affronterà la riscrittura del fisco, dato che è già in cantiere una riforma che includa l'Irpef, da fare diventare operativa con una delega tra un anno, a inizio 2022. Ma tra gli alleati già volano gli stracci: Di Maio ribadisce il secco «no» alla patrimoniale di Nicola Fratoianni e Matteo Orfini (sottoscritta anche da altri deputati Dem e pure dal 5S Andrea Colletti) perché rischierebbe di colpire «il ceto medio». Sarebbe «inaccettabile colpire in questo momento chi crea posti di lavoro», è il niet che oppone Di Maio, mentre il capo delegazione dei ministri M5S, Alfonso Bonafede, invita ad aprire «un confronto» sulla proposta di Grillo di «chiedere un contributo a chi possiede un patrimonio dai 50 milioni in su». Parole del Movimento, respinte dal capogruppo di Leu alla Camera, che invita invece Di Maio a «lasciare alla destra le sciocchezze» e a «leggere il testo dell'emendamento». La proposta Fratoianni chiede una imposta sostitutiva sui grandi patrimoni oltre i 500mila euro (dallo 0,2% a massimo il 3% nel 2021 per chi supera il miliardo) e, in cambio, cancella Imu e imposta di

bollo sui conti correnti per tutti. C'è, però nella lista dei 900 emendamenti segnalati - che la commissione Bilancio di Montecitorio esaminerà a partire dal 9 dicembre - un'ulteriore proposta di Leu che prevede un «contributo di solidarietà» dell'1% sui grandi patrimoni a partire da 1,5 mln.

Ci saranno altri nodi da sciogliere, a partire dalla proroga del Superbonus al 110%. La richiesta, presentata praticamente da tutti i gruppi, è di confermare il maxi-sconto sulla riconversione green degli edifici fino al 2023, ma già si starebbe valutando una proroga intanto fino al 2022, in attesa che

venga meglio definito il piano di Ripresa e Resilienza e l'utilizzo dei 209 mld del "Recovery". E farà discutere una proposta M5S per aumentare le accise sui tabacchi da inalazione senza combustione (i cosiddetti tabacchi riscaldati). L'intento sarebbe quello di portarla fino al 50% dell'accisa che pesa sulle sigarette tradizionali. Forza Italia, precisa Renato Brunetta, ha tutt'altra idea sulle accise sui tabacchi, così come sulle tasse, tanto da avere presentato una sua proposta per la flat tax al 15% (ma costa 50 mld l'anno).

Tutti d'accordo, invece, per rifinanziare gli incentivi auto, che hanno fatto registrare il tutto esaurito sull'acquisto di veicoli euro 6, mentre ritorna il pressing bipartisan delle deputate per abbassare al 5% la "tampon tax", l'Iva sugli assorbenti, dopo la vittoria sui prodotti igienici femminili bio conseguita nel 2019 dall'intergruppo guidato da Laura Boldrini. Altra questione è quella della cedolare secca per gli affitti dei negozi, così come l'introduzione di ulteriori aiuti per le categorie in crisi causa Covid. Materia che però dovrebbe essere affrontata al Senato, dove sempre mercoledì si avvierà l'esame dei quasi 4mila emendamenti al pacchetto dei dl "Ristori". ●